

«Welby può interrompere la terapia»

La Procura: ha diritto a staccare la spina, ma l'ultima decisione spetta ai medici

Coppie di fatto, Fini apre al confronto: discutiamo, no alla scimitarra dell'ideologia

Il pm dice sì all'accoglimento del ricorso e anche alla richiesta di sedazione. Oggi il caso al Tribunale civile

ROMA - La Procura della Capitale ha accolto il ricorso presentato da Piergiorgio Welby per la parte in cui chiede di interrompere il trattamento terapeutico

non voluto. Mentre ha giudicato inammissibile il punto nel quale si chiede ai medici di non ripristinare la terapia, «perché - secon-

do il parere dei pm - trattandosi di una scelta discrezionale affidata al medico». Oggi è attesa la decisione definitiva che verrà presa dalla prima sezione civile del

Tribunale. E sulle coppie di fatto arriva un'apertura da Gianfranco Fini, per il quale è arrivato il momento di un dialogo sereno.

Il Pontefice: «No all'eutanasia Rispetto per vita e famiglia»

MESSAGGIO PER LA PACE

ROMA - No all'eutanasia, ammonisce ancora una volta il Papa, la vita va difesa in ogni suo momento, dal concepimento alla fine naturale. La "dolce morte" è da condannare, così come l'aborto e le sperimentazioni sugli embrioni. Tutti questi "no" sono in realtà "sì" alla vita che è un diritto naturale, ripete Benedetto XVI, irrinunciabile. E' tra quei valori radicati nella natura umana, universali ancor prima che cristiani, e Ratzinger non perde occasione per ribadire la centralità di questi principi insindacabili. Così come lo è il diritto alla libertà religiosa che il Papa non smette di difendere perché è in qualche modo, dice, il "cuore" di tutte le altre libertà. Proprio in quanto diritti "naturali" non appartengono a una cultura piuttosto che a un'altra, sono dell'umanità, e di conseguenza la difesa di questi principi può diventare, secondo il Papa, il terreno comune da cui far partire il dialogo tra le fedi, a cominciare dall'islam. La piattaforma per far incontrare le diverse religioni tra loro e col mondo laico e così lavorare insieme per la pace. Ecco perché Ratzinger ne parla nel messaggio per la pace



Papa Ratzinger

2007, documento che sarà presentato in anteprima questa mattina dal cardinale Renato Raffaele Martino e il cui contenuto, a grandi linee, è stato anticipato ieri dall'Ansa.

Il Papa chiede maggiore rispetto per la vita e per la famiglia tradizionale, - ancora un "no" dunque alle forme deboli d'amore, ai pacs - e anche per la libertà religiosa. «Dirittive che non s'impongono dall'esterno», quasi a minacciare la libertà dell'uomo, proprio perché sono iscritte nella natura dell'essere umano. «Guidati da tali norme, i popoli all'interno delle rispettive culture - scrive Ratzinger - possono avvicinarsi al mistero più grande che è Dio». Riaffermare questi valori significa dunque rafforzare la pace. Tutto il contrario di quel che fa l'Occidente sordo a Dio, ammonisce il Papa, dominato dalla cultura dell'indifferenza: in apparenza favorisce la pace perché si mostra aperto a tutte le concezioni, ma la sua visione debole della persona, il suo relativismo non fa altro in realtà che alimentare il conflitto. Il messaggio del Papa richiama i concetti contenuti nella "Popolorum progressio" di Paolo VI, documento di cui ricorre il quarantesimo anniversario, e nella "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II, pubblicata 20 anni fa.

Lavorare per la pace significa anche combattere la miseria in cui vive ancora gran parte dell'umanità, lo sfruttamento di

**Ennesima condanna
del Papa
per la "dolce morte"**

